ANNO V 1852 - N° 283

L'OPINIONE

Venerdì 15 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 14 OTTOBRE

LA SARDEGNA

I.

Ogni qual volta, e non fu sicuramente di rado, noi assistemmo alle discussioni, cui nel Parlamento furono occasione le interpellanze sulle cose di Sardegna, non potemmo difenderci da un certo sentimento di tristezza, del quale vogliamo dire la cagione. Sia che le interpellanze movessero dall'un lato della Camera, sia che partissero dall'altro, noi sentimmo sempre una lunga sequela di fatti, che contrastano manifestamente coll'odierna civiltà; noi assistemmo a relazioni cotanto dolorose che ci sembravano escludere quasi ogni civile consorzio; ed i bisogni, per cui si reclamava, erano di una natura tanto imperiosa, tanto primitiva, che veramente ci sembrava impossibile che un popolo avesse potuto e potesse nè mantenersi, nè progredire restando i medesimi insoddisfatti.

E forse a rendere più profonda l'impressione che nell'uditorio diffondevasi in occasione di coteste interpellanze, giovavano alcune qualità o prerogative degli oratori che le sostenevano. I deputati ed i senatori dell'isola hanno la parola facile ed abbondante; le immagini con cui traducono i loro pensieri, si risentono di quel carattere grandioso e quasi poetico che d'ordinario inspira agli isolani la natura del suolo che calpestano e l'immensità del mare che li circonda; quindi non è a dirsi quanto risentite fossero le tinte del quadro, e qual'uso e fors'anco quale abuso si facesse dei colori più foschi.

Se a ciò noi contrapponiamo le risposte con cui il ministero difendeva il suo operato, abbiamo il preciso rovescio della medaglia, e cioè l'assicurazione che nell'isola tutto cammina regolatamente; che i guai raccontati o non erano veri od erano singolarmente esagerati, e che questi, tutto al più, non si doveano considerare se non come la naturale conseguenza di una civilizzazione, che prova qualche fatica a compiutamente svilupparsi, ma che sarebbero spariti tostocchè il *reale* progresso, *effettivamente* introdotto nell'isola, avesse fatte sparire le traccie di una costituzione sociale, viziosa sotto ogni rapporto.

A chi doveasi prestar fede? Nel dubbio che sorgeva da così opposte asserzioni, qual lume poteva guidare a riconoscere il vero?

Naturalmente, allorquando, per provare l'insalubrità delle carceri, asserivasi esser caduto morto un tale, solo per essersi affacciato alla ferriata di una di queste per parlare ad un prigioniero, respirando così il fetido miasma che dalla medesima si partiva; l'ascoltatore non poteva a meno che scuotere il capo e gridare all'esagerazione; ma quando all'incontro i lagni si vedevano rinnovare ad ogni tratto e dalle più opposte frazioni dell'assemblea; allorquando le tavole processuali e le statistiche giudiziarie venivano a disvelare una mostruosa frequenza dei più gravi delitti, potevasi forse accogliere, con tanta facilità, l'arcadica tranquillità annunciata dal governo, e credere che tutto infatti nell'isola procedesse per il meglio, quasi che si fosse nel migliore dei mondi possibili?

Ma non solo eravi incertezza sui fatti: altrettanto diversa e profonda la medesima addimostravasi per riguardo alla scelta dei rimedii con cui ripararvi; e pertanto il pubblicista che, lontano da quella nobile e cospicua parte del regno, ha ciò non per tanto il desiderio e la missione di occuparsene, onde provvedere al suo miglioramento, ricade forzatamente in quella triste sfiducia, in quella penosa titubanza che induce negli animi onesti il dubbio di porre il piede in fallo, di offendere delle legittime suscettibilità, e quindi di aggravare il male piuttosto che di guarirlo.

Troviamo da una parte una mano di facinorosi che, sprezzatori degli altrui diritti, minacciano di continuo la proprietà; che arrestano la coltivazione dei campi, i frutti dei quali non sempre ridondano a vantaggio di chi ha lavorato per produrli; che delle offese ricevute non ne richiamano alla giustizia, la quale emana dalla società, ma sibbene alla vendetta privata che eccede ed è cagione ad altre vendette.

Troviamo un clero numerosissimo, che è povero per sè e contribuisce a rendere povero il paese, sottraendo tante braccia al lavoro, tanta attività all'industria: troviamo una miriade di frati male alloggiati, forse mal nudriti, ma ostinati ciò non pertanto a restarsene oziosi; e, su tutti questi, undici vescovi per una popolazione, che non raggiunge quella di una grossa provincia lombarda, a cui forse è soverchio un solo prelato.

Ma che queste e ben altre, che potremmo accennare, siano le cagioni principali del deperimento di quell'isola, mal sapremmo giudicare.

Se si ascoltano gli uni, vuolsi repressione, ad ogni costo e sempre: l'isola non ha che un solo bisogno; quello di gente armata che provveda alla sicurezza degli individui e delle proprietà: bisogna che il delitto vegga vicina ed inesorabile la punizione; bisogna che la pastorizia errante, invaditrive dei campi altrui, sia ricacciata di continuo nell'interno e che impari, a suo costo, esservi, al disopra della propria volontà e della individuale prepotenza, una forza collettiva, la quale si chiama legge e che da tutti deve essere rispettata, perchè tutti ugualmente protegge. Per questi le occupazioni militari e lo stato d'assedio sono forse l'ideale a cui aspirano, sono quell'elemento per cui deve, a loro avviso, innestarsi con maggior vigoria la civilizzazione nell'isola.

Gli altri all'incontro non invocano che la libertà, l'istruzione, le strade, i miglioramenti materiali, e tutto insomma quel corredo di istituzioni e di ordinamenti che si applicano alle nazioni più colte; persuasi come sono di vederne immediatamente le più favorevoli conseguenze. Mentre pertanto i primi si lagnano ad ogni istante perchè il governo non ricopre tutta la Sardegna di carabinieri e di bargelli; gli altri all'incontro si arrovellano perchè il governo medesimo mostri di quando in quando di non soffrire impunita la violazione della legge; ed insofferenti dello stato eccezionale, cui soggiace una porzione del loro paese, ne enumerano con ira mal repressa tutte e singole le conseguenze, esagerandone forse la misura e l'intensità.

Noi non sappiamo veramente se all'intelletto degli uni faccia velo una soverchia pusillanimità e che dimentichino troppo facilmente l'innovazione seguita nei nostri ordini governativi e gli immensi benefizi che ponno ritrarsi dalla libertà e dall'educazione la quale, mercè di questa, può diffondersi nel popolo per ritrarlo dalle funeste abitudini del passato. Non sappiamo se gli altri siano troppo proclivi a scambiare l'attitudine di qualche individuo con quello di tutto il popolo, ed a chiudere gli occhi su certi avvenimenti deplorabili, per i quali si abusava delle liberali istituzioni: ma quello che havvi di sicuro si è, che tanto il sistema degli uni, quanto quello degli altri potrebbe giungere allo scopo, che tutti ci prefiggiamo, quando si adattasse alle condizioni del paese; mentre all'incontro riuscirebbe disastroso se, queste condizioni essendo imperfettamente conosciute, il sistema fosse quindi erroneamente applicato.

Quello pertanto che prima d'ogni altra cosa importa di determinare, si è lo stato dell'isola tanto sotto l'aspetto morale che materiale, con che si otterrà forse di stringere maggiormente i legami e le relazioni che rannodano quell'isola al restante del reame; di renderle più continue e più intime.

Dal momento che la voce dei deputati e dei senatori sardi, non che le assicurazioni del governo non bastano a spargere la luce necessaria sui veri bisogni dell'isola, noi non veggiamo altro mezzo per ottenerlo se non quello d'instituire una commissione d'inchiesta, scelta nel seno del Parlamento, la quale abbia incarico di studiare sul luogo e di ricercare, con iscrupolosa esattezza, tutti quei dati che bastino ad appoggiare le successive deliberazioni, che, per riguardo alla Sardegna, saranno proposte o dimandate. Il Parlamento inglese ha più volte adottato questo mezzo per riguardo agli estesi e lontani suoi possedimenti; e quantunque sino ad ora non abbiasi, pur troppo, a menare gran vanto sui frutti ottenutisi da alcune nostre commissioni; pure l'importanza della materia, che a questa verrebbe affidata, può lasciare lusinga di una raddoppiata sollecitudine e quindi d'un pronto e soddisfacente risultamento.

Nè giammai forse un più nobile scopo può essere preposto alle indagini degli uomini di Stato. Un suolo così vasto e ferace che, sotto la dominazione romana, era cresciuto ad un grado altissimo di prosperità, di cui in adesso non si scorgono quasi nemmeno le traccia: un paese che già sullo scorcio del quattordicesimo secolo, sotto l'abile direzione di una eroica donna, poteva vantare la sua *Carta di Logo*, come uno Statuto, ch'era un prodigio di civilizzazione: un popolo che nelle armi, nella giurisprudenza, nei traffichi mostrava mai sempre tanta generosità e tanto sapere, devono, senza dubbio, sotto l'influsso di un reggimento nazionale, morale, affettuoso ed illuminato, trovare ben presto la via del civile progresso, e ricondursi non che superare l'antico splendore.

Noi ci proponiamo di parlare ancora, e fra breve, di alcune cose che riguardano l'isola di Sardegna. Ma in quest'oggi abbiamo voluto soltanto proporre quel mezzo, che, giusta il nostro avviso, ci sembra l'unico per avviarci ad una soddisfacente soluzione di tutti i quesiti, che riguardano l'amministrazione di quell'isola. L'incertezza, per la quale noi confessiamo di essere esitanti, crediamo che sia divisa dalla massima parte di quelli che rappresentano legalmente la nazione, e che quindi sono chiamati a decidere sulle leggi che dal governo si propongono.

Questa incertezza è la sola cagione, a cui deve attribuirsi quella mancanza di attività nei provvedimenti che reclamano i bisogni della Sardegna, ai quali non può più lungamente denegarsi una soddisfazione. Se più lungamente si esitasse, si farebbe troppo facile la strada a quei malevoli che si studiano di dividere l'animo dei cittadini, soffiando nell'egoismo municipale, e si alimenterebbero le più insussistenti accuse, che la malignità sa inventare.

Il Parlamento ha mostrato, in molte occasioni, l'interesse che nutre per l'isola di Sardegna; ma è necessario che le prove non si arrestino. Il governo ha già chiarito sufficientemente, quanto rifugga dall'adoperare rimedii straordinarii e come di meglio non chiegga, se non di lasciare a tutti i cittadini l'uso dell'intera libertà che accordano le patrie leggi; ma, assoggettandosi a ricercare se mai fosse superflua quell'autorità che instituì recentemente in alcune parti della Sardegna, rassicurerà gli animi di tutti ed otterrà alla sua azione il suffragio della pubblica opinione, che la rende più vigorosa perchè la fa rispettare.

UN'ENIGMA CHE MERITA SPIEGAZIONE. Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, datata da Parigi 9 ottobre, riporta alcune parole indirizzate dal sig. His de Butenval al sig. conte De Cardenas, stato dal governo di S. M. dimesso dal posto di gentiluomo di camera, le quali, ove fossero conformi alla verità, meriterebbero qualche schiarimento.

Ed infatti, come conciliare il linguaggio del rappresentante della repubblica francese presso la nostra Corte, colle lodi tributate dal principe Luigi Napoleone al Piemonte ed al re Vittorio Emanuele, nell'occasione che una deputazione di Mentone e Roccabruna lo sollecitava del suo intervento onde mantenere quei paesi sotto la dominazione sarda?

Ecco la corrispondenza:

» Il sig. His de Butenval, ambasciatore di Francia a Torino, al suo ritorno da Grenoble, ove erasi recato per fare omaggio al presidente, s'incontrò col sig. De Cardenas, lo stesso che fu ultimamente privato dei suoi titoli e della sua carica di corte, per atti violenti di opposizione al governo. L'ambasciatore francese gli stese la mano e gli disse:

» Sono proprio dolente di non aver saputo
» ove lei stesse di casa, al mio arrivo; altri-
» menti sarei andato a portarle una mia carta da
» visita, per dimostrarle le mie simpatie e il mio
» dispiacere per ciò che era avvenuto.

UN PERICOLO CHE NON È. Nel campo, che milita sotto la bandiera di *Dio e il Popolo*, non havvi oggidì che un solo sgomento. L'Austria, la curano, per quel che pare, men che nulla: cacciarla fuori d'Italia non è cosa che possa dar fastidio; ma e dopo?...

Ecco il pericolo: v'ha sempre quella fusione ed i fusionisti, che vorranno tirarla fuori da quello scrigno, in cui la custodiscono sotto sette chiavi. Questo dubbio è quello che turba i sonni del profeta maggiore, è quanto, dietro cui si arrovellano i minori sacerdoti.

Veramente noi non sappiamo comprendere la ragione di questo incubo, che in un momento si può far disvanire. Egli è come, se ci si permette il paragone, morir di sonno stando sotto le coltri, ardere dalla sete con un bicchier d'acqua fresca in mano, crepare di fame sedendo ad un banchetto di canonici. Poffar bacco, possibile mai che quelli dell'*idea* manchino di quella tanto ovvia, la quale li libererebbe d'un tratto dalla loro paura!

Perchè non unificare la repubblica lombardo-veneta con quella tosco-romana, che si è già impastata con apposito regolare decreto? Costerebbe poi tanto un decretino di due o tre righe, quando con esso si taglierebbe corto, come fecesi coll'altro, alle mene dei costituzionali?

Fatto il decreto e pubblicato nei modi soliti, il tutto sarebbe finito; vale a dire non resterebbe che a farlo eseguire: ma per questo *Dio e il Popolo*, come ben si sa, si crucia pochissimo.

LA GIUSTIZIA PONTIFICIA. Sebbene da alcuni giornali fosse già stato annunziato che a Sinigalia vennero fucilate ventiquattro persone, fra cui il Simoncelli, colonnello della guardia nazionale nel 1848-49, noi ci astenemmo dal ripetere la notizia nella speranza di vederla smentita.

Non potevamo supporre che un governo il quale si dice costituito e si pretende sicuro, che un governo europeo nel secolo decimonono osasse sfidare sì sfacciatamente l'opinione pubblica e scendere ad atti, che l'umanità riprova e la civiltà del secolo esecra.

E ci siamo ingannati. Ventiquattro vittime furono immolate al corruccio della reazione, furono sacrificate da tribunale che non offre alcuna guarentigia, che teme la discussione e priva gli imputati del prezioso appoggio di un difensore. Esso disprezza fino le apparenze della legalità, disprezza tutte le forme che la scienza del diritto ha istituite a difesa dell'innocenza.

È superfluo osservare quanto sia barbara tale misura: basta annunziarla per sollevare il senso morale, per far rabbrividire. Quello che conviene notare si è che tal sentenza è sommamente impolitica, è contraria ad ogni regola di prudenza.

Il governo pontificio inseverisce per atterrire le popolazioni, ed invece le commuove, ed accende vieppiù l'odio ch'esse nutrono contro di lui. Se mai i governanti di Roma avessero fior di senno, dovrebbero avvedersi che con queste immanità non si ammansano gli animi, non si riconciliano gli spiriti; che spandendo il lutto e la disperazione nelle famiglie, si alimentano le passioni e si giustificano tutti gli eccessi.

Una situazione tanto anormale, tanto contraria a' tempi ed a' doveri di chi regge non può durare; ma ha questo di buono che più chiaramente dimostra qual sia la mitezza del governo clericale e la clemenza di Roma.

Oltre a' 24 fucilati, ottanta furono condannati alla galera, e come se ciò non bastasse, una compagnia di svizzeri percorre le Marche e fucila a destra ed a manca, seminando ovunque il terrore e la desolazione.

È doloroso vedere i nipoti di Guglielmo Tell mutati in carnefici ed esecutori delle vendette del governo romano.

IL GOVERNO PAPALE E LA *GAZZETTA DI AUGUSTA*. Le baionette straniere e l'I. R. comando austriaco, liberando il governo pontificio dal fastidio di gran parte della pubblica amministrazione, gli lascia campo d'appiccare polemica ora con uno ora con altro giornale, il quale si occupi delle cose di Roma.

Il *Giornale di Roma* dell'8 corrente ha una nota intenta a smentire la notizia data dal corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, che la dispersione della banda di malandrini che infestavano le vicinanze di Civitavecchia, si dovesse ai cacciatori di Vincennes, i quali avrebbero avuto uno scontro coi masnadieri. Il giornale papale niega il fatto; ma confessa che successero furti. Quest'asserzione ha gran peso e ridonda in conferma delle cose narrate dal giornale tedesco più che a sua confutazione. Ma non vogliamo farne gran caso, e solo notare:

1° Come ambe i governi dispotici, che più avversano la stampa, siano costretti a ricorrere talora ad essa per difendersi;

2° Come, quand'anco si voglia ammettere per vera l'affermazione del *Diario Romano*, dal suo silenzio intorno ad altri più rilevanti fatti narrati da' fogli tedeschi, francesi ed italiani, ci è permesso arguire che accaddero quali furono riferiti, tanto più che chi li raccontò non aveva interesse a falsificarli.

Ecco intanto la nota del *Giornale di Roma*:

» È veramente un perder tempo il pretendere di confutare certi giornali, come la *Gazzetta di Augusta*, il *Risorgimento*, l'*Indipendenza Belgica* e simili, i quali ripongono tutto il loro studio nel calunniare il governo pontificio presso che in ciascuno de' loro numeri. Nondimeno vogliamo dire anche oggi una parola all'unico fine di prevenire i lettori di buona fede, a non voler prestar credito alle asserzioni dei loro redattori ispirati dal fanatismo e dalla bile.

» Scrivesi nella *Gazzetta d'Augusta*, cui dal *Risorgimento* e da altri fogli italiani si fa eco, essere noi debitori alla indefessa operosità dei cacciatori di Vincennes, se la banda dei malan-

drini, che infestava le vicinanze di Civitavecchia, è già dispersa in varie direzioni; che però nei primi di settembre siano stati da que' militi fra Roma e l'anzidetta città uccisi due banditi, e fatti sei prigionieri tutti feriti; e che anche i francesi ebbero i loro feriti. Tutti sanno che all'infuori di qualche furto commessò lungo lo stradale di Civitavecchia nel principiar del decorso mese, in seguito dell'arresto di qualche persona sospetta, non sono a lamentarsene altri.

» Del resto tutti possono rendere aperta testimonianza al valore, ed alla militare disciplina delle truppe francesi, le quali meritano ogni elogio per la loro condotta ed esigono la nostra riconoscenza pel regolare, ed esatto servizio che prestano. Può ancora francamente affermarsi, che piene del coraggio, che sempre addimostrarono e addimostrano, sarebbero state ben atte ad affrontare i banditi, sbaragliarli, ucciderli; laddove si fosse dato uno scontro con esseri cotanto infesti alla pubblica e privata sicurezza. Ma tale occasione non si è loro offerta, essendo del tutto apocrifi i fatti di sopra narrati.

» Ci rimane solo il dispiacere, che i mentitori ad onta delle ragioni le più limpide, che si parino loro d'innanzi, non rimetteranno mai dal loro usato mal talento, persuasi come siamo, che non rinsaviranno giammai. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance* sotto data del 9 di ottobre, da Parigi:

» Vi do per certo che nulla è ancora deciso rapporto alla proclamazione dell' impero ed alla appellazione del futuro imperatore; anzi, che di questa questione non se ne è ancora parlato nel governo. Essa sarà esaminata officialmente solo dopo il ritorno del principe. Fino ad allora non altro che probabilità. Ora, è probabile che il Senato sarà convocato abbastanza presto, perchè la proclamazione dell'impero possa farsi pel 2 o meglio pel 20 dicembre.

» Tutti i funzionari pubblici, che hanno un certo stipendio, hanno dovuto, dietro espresso invito, abbuonarsi al *Moniteur Universel* e conservarne altresì la collezione.

» Corre pur sempre la voce che, subito dopo proclamato l'impero, il numero dei giornali politici sarebbe a Parigi ridotto a tre. Il *Moniteur*, il *Journal de l'empire* ed un giornale della sera. I giornali soppressi sarebbero indennizzati. A parlare schiettamente, io credo poco a questa voce, e per ragioni abbastanza gravi. Sotto il punto di vista governativo, non manifesterà egli, il governo, col mantenere e coll' indirizzare la stampa, maggior autorità e maggior forza che col sopprimerla? Non constaterà egli meglio la propria popolarità e la saviezza della propria politica col permettere una discussione moderata e rispettosa, ma fino ad un certo punto libera, che coll' imporre il silenzio?

» E poi, sarebbe un controsenso il sopprimere i giornali di Parigi e non quelli dei dipartimenti. Ed allora, l'indennità da concedersi ai cinque o seicento giornali, cominciando dalla *Presse*, il *Constitutionnel*, il *Pays*, il *Siècle*, la *Patrie*, non asceuderebbe ad una piccola cifra.

» In seguito, oltre alle abitudini inveterate, guardo anche all' interesse del commercio e dell'erario. Nessuno ignora l'utilità degli annunzi negli affari industriali. E i teatri, e le strade ferrate, e gli stabilimenti utili e di carità, e le stesse casse di risparmio, come potrebbero ottenere felici risultati se i giornali non ne parlassero tuttogiorno? Dunque io non posso credere, fino a prova in contrario, alla soppressione dei giornali, la quale, fra gli altri inconvenienti, farebbe anche perdere al governo un reddito considerevole. La sorveglianza anche severa -- e i mezzi non mancano! -- mi pare che sotto tutti i rapporti valga meglio della soppressione. »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» L' *Indépendance* fu ieri sequestrata alla posta per alcune linee sul matrimonio del principe, che mi mettono nella necessità di parlarvene ancora. Ma voglio dirvi prima d' un progetto, che è in questo momento l'oggetto della preoccupazione generale e che diventerà legge fondamentale subito dopo la proclamazione dell' impero. Voglio dire la soppressione logica, necessaria, inevitabile del suffragio universale come mezzo di elezione del capo dello Stato.

» Una volta l' impero dichiarato ereditario, il suffragio universale non può più esser consultato che per l' elezione dei membri del corpo legislativo e dei consiglieri municipali, nel qual ufficio sarà conservato, perchè è certo che sarà sempre inoffensivo.

» Si vuol anche ad ogni costo che la legislazione sulla stampa subisca essa pure, in seguito alla ristorazione imperiale, una rivoluzione radicale ed immediata. I giornali sarebbero tenuti di dichiarare pubblicamente, ch' essi fanno adesione all' impero ereditario come alla sola forma di governo possibile e legittimo in Francia, e che essi rinunciano *fin d'ora e in modo assoluto* ad ogni *speranza* di ristorazione monarchica o repubblicana. Quelli che rifiutassero a stampare questa dichiarazione sarebbero soppressi di fatto e i loro proprietarii indennizzati proporzionatamente al numero dei loro abbuonati.

» Quanto al matrimonio del principe, eccovi la verità vera. Le trattative non furono nè rotte nè conchiuse. Io credo che il matrimonio terrà dietro all' impero, di cui esso non può essere che una necessaria conseguenza. L'Europa, quella del nord soprattutto, lascierà fare fino alla consumazione. Allora soltanto essa manifesterà, non la sua ripugnanza o la sua approvazione, ma l' attitudine che intende prendere rimpetto al nuovo sovrano. Quest' attitudine sarà senza dubbio pacifica, ma sarà anche significativa; ed in ragione di questa significazione, Luigi Napoleone si risolverà a trasmettere la sua eredità ad un successore designato od a sceglierselo lui stesso. »

-- Leggiamo in un' altra corrispondenza:

» Circola una voce abbastanza strana relativamente al senatus-consulto imperiale, la cui redazione è attribuita a Troplong. Il principe presidente prenderebbe il titolo di Napoleone III imperator dei francesi e re d' Algeria. Se il fatto è vero, credo che produrrà una certa impressione nel mondo diplomatico, un po' inclinato alla diffidenza, giacchè vi si vedrebbe la conferma del discorso di Marsiglia: » Il Mediterraneo deve esser un lago francese. »

» Del resto ben pochi conoscono i pensieri segreti di Luigi Napoleone, e checchè se ne sia detto, nessuno sa quale sarà il successore designato. Le ultime pratiche fatte presso il principe di Canino, che è in Italia presso sua madre, furono infruttuose. Questo principe dichiarò nel modo il più formale che non voleva restituirsi in Francia. Poi, bisogna esser ben persuasi che le idee di matrimonio non sono completamente abbandonate dal presidente, e si dice anzi che le negoziazioni, benchè affatto segrete, procedono, però non colla principessa Wasa, ma con un' altra persona di cui non mi si disse il nome. »

— Scrivono all' *Emancipation*:

» La polizia ha data l' autorizzazione di erigere tre archi di trionfo nelle vie di Parigi. Corre voce che la popolazione accompagnerà Luigi Napoleone alle Tuileries colle grida di *viva l' imperatore!*

» Non è ancor fissato il modo di votazione sul plebiscito, che il Senato sottoporrà al popolo. Gli uni propongono il modo seguito il 20 dicembre per *si* o per *no*; gli altri preferiscono che ciascun elettore sia chiamato a deporre nell' urna un bollettino portante *impero* o *repubblica*.

» Il numero dei senatori sarà considerevolmente aumentato. Si annunzia una fornata di 40 senatori, fra cui i signori Pracontal, d'Epenil, de Galifet, Walsh-Serrant e il duca de Guiche. La maggior parte di costoro hanno una notorietà legittimista. »

Parigi, 11 *ottobre*. Ecco il testo del brindisi portato dal presidente della Camera di commercio di Bordeaux al presidente della repubblica:

» Signori, io porto un brindisi al principe Luigi Napoleone che il 2 dicembre ha tanto coraggiosamente strappato la Francia all' abisso in cui stava per cadere; al principe che ha usato del suo potere dittatoriale solo per ristabilire l'ordine così profondamente commosso. Alla sua voce la calma è succeduta alla tempesta, la sicurezza ai timori; gli affari ripresero la loro attività; il credito si rialzò. Al principe, che, portando la sua illuminata sollecitudine sopra i nostri interessi, lasciati per così lungo tempo nell' abbandono, ci ha già dati canali e ferrovie, ed aprirà ben presto alla nostra commerciale attività nuove strade attraverso all' Oceano.

» Ma questi benefizi non porteranno tutti i loro frutti se non che quando l' avvenire sarà solidamente assicurato, perchè il commercio non vive che d' avvenire.

» Io sono dunque il suo fedele interprete, sollecitandovi, o principe, a mettere le nostre istituzioni in armonia coi nostri costumi e coi nostri bisogni, che non ponno tollerare un potere incerto e duraturo solo la vita di un uomo. Voi risponderete ai voti popolari manifestati dalle unanimi acclamazioni del paese, proclamando il ristabilimento dell' impero. *Viva Luigi Napoleone!* »

— L' effetto prodotto a Parigi dal discorso del principe così pieno di saggezza, di patriotismo e di magnanimità fu immenso. I fondi pubblici e tutti i valori industriali sentirono un rialzo.

L'accoglienza di Angoulême corrispose degnamente a quelle di Lione, Marsiglia, Tolone, Tolosa e Bordeaux.

Il governo ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

Angoulême, 10 *ottobre*.

» Dopo un pranzo offerto ai principali funzionari e personaggi considerevoli del dipartimento, il principe si recò al ballo in mezzo ad un entusiasta folla di popolo che lo aspettava da quattro ore. Le grida di *viva l'imperatore!* raddoppiarono al suo entrare nella sala dove erano accolti più di 3000 invitati. Le stesse acclamazioni si ripetevano fino al momento della sua partenza. Una folla compatta lo aspettava ancora. La piazza e le strade erano zeppe di gente accorsa e che lo salutò sempre colle grida di *viva Napoleone III!* (*Courr. de Lyon*)

-- Il *Feuilleton* del *Moniteur Universel* dice che l' edizione delle memorie dell' imperatore Napoleone, pubblicata nel 1823, trovasi esaurita, e ch'esso ne pubblicherà alcuni squarci, coll'autorizzazione degli editori.

— Il generale Manselon, comandante le suddivisioni delle Bocche del Rodano, è messo a disposizione del governatore dell'Algeria.

— Il generale Levaillant, comandante la suddivisione del Varo, è assunto al comando della suddivisione delle Bocche del Rodano, ed è surrogato dal generale di brigata d'Aurelle de Paladines.

-- Dicesi che il ministro della giustizia abbia diramata una circolare ai procuratori generali per raccomandar loro di vegliare scrupolosamente all'esecuzione della legge che esige che gli uscieri significhino i loro atti in persona. (*Patrie*)

-- Il principe presidente farà la sua entrata a Parigi sabbato prossimo, 16 del corrente, a tre ore. S. A. I. vedrà con piacere aggiungersi al suo corteggio, a cavallo, gli ufficiali generali senza truppe, presenti a Parigi. (*Id.*)

INGHILTERRA

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 11 *ottobre*.

La rendita trimestrale è soddisfacente; l' aumento delle entrate sul trimestre è di 28,992 lire sterline, a malgrado della riduzione sull' imposta delle finestre.

La regina si aspetta a Windsor per giovedì prossimo. Vi sarà ai 15 di questo mese un consiglio di gabinetto per fissare il giorno della riunione del Parlamento. Parecchi ministri sono già arrivati a Londra. (*Débats*)

AUSTRIA

L'imperatore assistette a Zagabria ad una festa popolare, alla quale il popolo era intervenuto nel suo costume nazionale.

Vi furono saltimbanchi, improvvisatori che cantavano a piena gola le lodi dell' imperatore. Uno di questi ebbe però l'ardire di cantare una strofa tedesca che non avrà dato un suono troppo grato alle orecchie imperiali.

Eccone la traduzione:

» Il nostro imperatore sarà molto bello, il
» nostro imperatore sarà molto buono, purchè ci
» esoneri dal pagare molte imposte. »

Si dice però che l' imperatore non sia andato in collera, affidandosi ai gendarmi ed alle guardie di finanza per far pagare la gente anche contro la loro volontà.

— Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*:

» *Trieste*, 6 *ottobre*. La marina di guerra austriaca ha da deplorare una nuova perdita. Il vapore a elice l'*Alcione*, capitano Blasich, ha fatto naufragio nel viaggio tra Pola e Fiume, e si dice che sia perduto interamente senza speranza di salvamento. Si aggiunge però che tutto l'equipaggio fu salvato.

» Il *Volta*, come anche un vapore del Lloyd, sono partiti per Pola in causa di questa disgrazia. Non si conoscono ulteriori dettagli. »

GERMANIA

Dresda, 7 *ottobre*. Per quanto si viene a sapere intorno al successore del sig. Friesen al posto di ministro degli interni, è stato prescelto a questa carica il direttore delle dogane ed imposte de Schimpff, plenipotenziario della Sassonia presso le conferenze doganali.

Lipsia, 7 *ottobre*. L'ultima piega presa dagli affari doganali e la susseguente dimissione del ministro degl' interni ha risvegliato i nostri commercianti ed industriali dal loro sonno. Ieri ebbe luogo qui un' adunanza, l'altro ieri in Chemnitz, il Manchester tedesco, allo scopo di deliberare intorno all' invio di deputazioni a Dresda e di determinare le istruzioni da darsi alle medesime.

PRUSSIA

Berlino, 8 *ottobre*. Si assicura che le proposte da farsi a Francoforte relativamente agli affari doganali sono già concertate a Vienna e deliberate nel consiglio dei ministri. Sono già state fatte delle comunicazioni alle corti meridionali della Germania intorno alle massime direttrici in questa vertenza.

Per parte della Baviera si ha qualche difficoltà di recare l' affare alle deliberazioni della dieta di Francoforte già sin da questo momento, ed è probabile che ciò non avverrà immediatamente dopo la riapertura. La Baviera e i governi meridionali sono disposti ad entrare fin d' ora in unione doganale coll' Austria. Si crede però che all' Austria importi di più di fare dei trattati di commercio fra gruppi doganali esistenti separatamente.

Quando il signor de Pfordten sarà perfettamente ristabilito in salute è probabile che si chiamerà una conferenza dei ministri della coalizione a Monaco. Frattanto il signor Hermann è incaricato dalla Baviera di negoziare in proposito col gabinetto imperiale.

La *Gazzetta di Elberfeld* segna in modo assai caratteristico e vero l' attuale situazione colle seguenti parole: » La Prussia non può cedere, la coalizione non vuole cedere, e Vienna non tollera che si ceda. »

Nella Slesia prussiana, in Posnania, e nelle provincie renane continuano le agitazioni e gli intrighi per ottenere a favore dei gesuiti il diritto di istituire libere missioni. In Russia invece uno dei reverendi padri colto a fare la propaganda gesuitica fu mandato a far penitenza nella fortezza di Schlüsselburg.

— I giornali hanno annunziato che la missione del conte di Alvensleben, nell' Annover, era rimasta senza effetto. Questa notizia è inesatta.

Lo scopo della missione affidata al conte era:

1° Di decidere il governo annoverese a fare i preparativi necessari per l'esecuzione del trattato di settembre, affine di provare in tal guisa, che egli era fermamente risoluto a mandarlo ad effetto;

2° Di dimostrare al gabinetto annoverese la necessità di tener sempre un plenipoteziario a Berlino.

Domani, il sig. Albrecht, consigliere ministeriale, arriverà qui per surrogare il signor de Klenze. Si prendono già delle misure per l' esecuzione del trattato. Si farà pure ogni preparativo necessario per far occupare, il 1° gennaio, le frontiere degli Stati che saranno usciti dallo Zollverein. Tutto ciò che fu detto, in proposito, di una pretesa esitazione ministeriale è affatto privo di fondamento.

SPAGNA

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*:

» *Madrid*, 1 *ottobre*. In conseguenza dell' introduzione dell'ordine di S. Vincenzo da Paola, compiuta quest'oggi in tutte le diocesi del Regno, l'istruzione elementare viene ad essere interamente nelle mani del clero.

» I padri di quell' ordine tengono scuole in tutti i loro conventi, e i maestri degli altri luoghi sono interamente dipendenti da essi. Con questa riammissione è stato mandato ad esecuzione uno dei punti principali del concordato, che precisamente per quest'oggetto minacciava di far naufragio. Martinez de la Rosa non voleva accordare tanta facoltà alla curia romana; Castillo y Ayense, suo successore a Roma, cercò di tenere la cosa in sospesa, ma finalmente dovette arrendersi perchè lo voleva la regina Cristina. Ai padri di S. Vincenzo seguiranno presto i cappuccini. Questi avranno per ora due conventi in ogni diocesi e presteranno aiuto ai parrochi di campagna nell'esercizio delle loro funzioni. Contro l' introduzione dei cappuccini non havvi molta opposizione neppure presso i progressisti, perchè i cappuccini sono sempre stati popolari in Spagna. Fra i liberali e moderati ha fatto però cattiva sensazione che il governo si sia lasciato svellere dalle mani una potenza così grande come quella della direzione dell'insegnamento primario. Dopo il funerale di Castagnos la politica è di nuovo venuta a galla; alla Puerta del Sol havvi dalla mattina sino a sera un gran movimento. I *fueros* delle provincie basche sono l' oggetto delle discussioni, vi si parla *pro e contra*. Soltanto a Madrid vi sono 20,000 baschi. Questi sono tutti, tanto ricchi che poveri, caldi partigiani dei *fueros*.

» I castigliani sono di diversa opinione, e oggi vi furono già delle teste rotte. Non solamente alla Puerta del Sol, ma anche in alcune osterie ebbero luogo delle risse, per la di cui repressione la polizia dovette spiegare tutta la sua forza. Senza le rigorose misure di quest'autorità, il cimitero avrebbe avuto un notevole incremento. Il governo si trova in questa questione in una posizione assai difficile. Non vorrebbe rompere interamente coi baschi, ma non può accordare tutte le pretese per non inimicarsi le altre provincie. Nelle Cortes havvi una grande maggioranza ostile ai *fueros*, ossia ai privilegi dei baschi. »

— 6 *detto*. Per ordinanza reale, in data del 5 ottobre, la regina decreta che il figlio o la figlia nascituri da sua sorella, l' infante Maria Luisa Fernanda, e da suo marito, Antonio Maria Filippo Luigi d' Orleans, duca di Montpensier, godranno delle prerogative degl' infanti di Spagna.

La *Gazzetta* regola il cerimoniale che deve aver luogo in occasione dello sgravamento dell'infante Maria Luisa Fernanda.

L'*Heraldo* annunzia che egli non può ancora riprendere il suo antico carattere politico in conseguenza dell' accusa di offesa e di calunnia intentata contro di essi a nome del direttore del tesoro.

GRECIA

Atene, 27 *settembre*. L' uccisore del ministro Korfiotakis fu giustiziato ieri. Egli aveva scritto una lettera alla vedova di Korfiotakis per pregarla di ottener grazia presso la regina, atteso che i veri autori dell'omicidio del 17 maggio passeggiavano liberamente. La regina gliela rifiutò. Domenica, a 7 ore e 1|2, ebbe luogo l' esecuzione della condanna. Fu giustiziato dapprima sotto gli occhi dell' omicida un altro assassino. Quando venne la sua volta, egli ascese arditamente sul patibolo e trasse di tasca una carta che voleva leggere; rollarono i tamburi; il carnefice gli strappò di mano la carta. Allora egli tirò fuori un lungo coltellaccio e si scagliò sul boia; costui gli lasciò andare un vigoroso pugno sulla testa, quegli rispose colpi di coltello, ma ne ricevette uno dal boia che lo fece cadere, e uno degli aiutanti del boia glie ne diede un altro fra l' omoplata e la spina dorsale; egli spirò; il boia gli diede ancora diciassette pugni, indi gli tagliò la testa. Gli spettatori al cominciare della lotta gridarono *bravo!* dopo l' esecuzione fischiarono il boia. *(Gazz. di Trieste)*

TURCHIA

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che il voivoda di Gran nella Bosnia si è rifiutato di pagare il tributo annuale alla Porta, e ha fatto opposizione anche al wladika di Mostar che lo ammonì perchè si prestasse a fare il suo dovere. Il voivoda di Gran si appoggia probabilmente ai suoi vicini prossimi, i montenegrini, i quali non aspettano che una scintilla per accendere un gran fuoco.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 11 *ottobre*. Colla seconda corsa della strada ferrata di Mantova partì oggi alla volta di Modena, Bologna e Toscana il consigliere di sezione ministeriale cavaliere Negrelli di Moldelbe per assistere alle conferenze della commissione, internazionale per la strada ferrata centrale italiana, diretta alla determinazione della linea del passaggio dell'Apennino, ed a porre in attività i lavori sulla linea fra Piacenza, Parma, Modena e Bologna che vanno quanto prima ad esser incominciati. *(Foglio di Verona.)*

TOSCANA

Firenze, 11 *ottobre*. Per decreto granducale in luogo dell'unica pretura civile e criminale attualmente in Pisa ne vengono istituite due egualmente civili e criminali, di seconda classe, una da dirsi pretura civile e criminale di Pisa (città); l'altra pretura civile e criminale di Pisa (Campagna).

-- Il Granduca si recò a Pisa ove fu ricevuto dal generale delle truppe toscane Ferrari da Grado, dall' ufficialità e da' suoi figli reduci dal Gombo, ove avean preso parte all'esercizio del tiro del bersaglio eseguito dall'artiglieria toscana.

STATI ROMANI

Roma, 9 *ottobre*. Sono giunti in Roma i seguenti personaggi:

Simpson Roberto d' Inghilterra, portatore di dispacci; da Firenze; Schauvaloff, di Russia, conte, da Napoli; Corsini di Roma, principe, da Firenze.

Sono partiti per Firenze i seguenti signori:

Barberini Carlo, principe, di Roma. Mollerus Nicola, inviato straordinario di Russia, barone.

-- La *Gazz. d'Augusta* descrive nel seguente modo l'esecuzione delle sentenze di morte a Sinigaglia:

» *Dagli Appennini*, 3 *ottobre*. È notorio che verso la fine del 1848 era sorto il più sanguinoso terrorismo ad Ancona, nella piccolissima città di Corrinaldo, ai piedi degli Appennini, in Jesi e in Sinigaglia. Una mano di banditi aveva potuto mettere quelle città sotto il regno del terrore, ed essi ammazzavano a piacere, si potrebbe quasi dire per passatempo. Una volta i banditi fecero una scommessa per alcuni sigari, che uno di essi avrebbe ucciso un rispettabile gentiluomo ancora nella sera, e sgraziatamente compì anche il misfatto. Specialmente la banda di Sinigaglia si distingueva per la sua sete di sangue. Dopo la ristaurazione del governo pontificio, la maggior parte di questi scellerati furono arrestati, ma 13, e fra questi i capi, si salvarono colla fuga. Finalmente dopo tre anni la procedura intavolata dalla Sagra Consulta fu condotta a termine. Fra 65 delinquenti, 13 sono fuggiaschi, 24 furono fucilati negli ultimi giorni a Sinigaglia, e gli altri condannati a molti anni di galera, alcuni anche in vita. La procedura contro le bande delle tre altre città, dicesi pure terminata, e l'esecuzione avrà luogo di seguito in Corrinaldo, Jesi ed Ancona. Le sentenze di morte vengono eseguite da truppe svizzere e non da austriache.

» In Sinigalia i delinquenti condannati a morte furono divisi in tre porti. Nel primo giorno se ne fucilarono otto, nel secondo sei, nel terzo 10. Tutti andarono alla morte impavidi, alcuni fecero degli evviva a Mazzini e alla repubblica rossa, e cinque cantavano nella loro andata al luogo del supplizio la Marsigliese. Soltanto cinque di quelli che furono fucilati ieri ricevettero prima di morire i sogramenti. Fra questi il negoziante Simoncelli, l' unico di essi che appartenga alla classe colta. Egli era tenente colonnello della guardia nazionale, e come tale si era fatto presidente della moderna *Vehme*. Egli contava sino all' ultimo istante di essere graziato, perchè i fratelli e nipoti del papa si erano impegnati in suo favore presso Pio IX, ma senza effetto. Era un bel giovane, e pregò negli ultimi istanti l'ufficiale svizzero che dirigeva l' esecuzione di ordinare alla sua gente di non mirare alla testa ma al petto. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 3 *ottobre*. L'onomastico del duca di Calabria fu festeggiato con gran pompa e (sono parole del *Giornale ufficiale*) con ciò che costituisce l'essenza delle nostre feste civili; rispetto, devozione ed amore.

Palermo, 28 *settembre*. L'eruzione dell' Etna ha ripigliato oggi a Catania alquanto di attività e l'accompagnano forti detonazioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con regi decreti dell'8 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di commendatore dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro alli signori cavalieri:

Pietro Gioja, consigliere di Stato, e senatore del regno; Cristoforo Mameli, consigliere di Stato, e deputato al Parlamento; Francesco De Juge di Pieuillet, consigliere di Stato.

Con altro decreto del 10, sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, la M. S. ha degnato decorare del gran cordone del prefato ordine il signor conte Augusto Avogadro di Colobiano, già suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la real corte di Napoli.

Questa mattina, come nel giovedì scorso, S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri, il quale si radunerà pure in avvenire sotto la presidenza della M. S. in ogni settimana. *(Gazz. Piem.)*

— Ieri è partito per la sua destinazione il marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe presidente della repubblica francese. *(Id.)*

-- Riceviamo da Piobesi la seguente:

» Stimatissimo signore,

» Assente da alcuni giorni da casa, non ho più letto il favorite di lui giornale di cui sono da vari anni abbuonato; con mio stupore, al mio ritorno, odo dire come nel foglio di venerdì 8 corrente, sia occorso uno sbaglio nel nominare il paese di cui era il musicante morto a Stupinigi.

» Ho l' onore di assicurarlo che nel giorno in cui successe il caso funesto la musica di Piobesi era tutta intiera occupata ad una solennità particolare del luogo, che nella società vi regna la più perfetta armonia che si possa desiderare, e che da cinque anni che è stabilita dietro autorizzazione del governo, non diede mai luogo ad altro che ad allegrezze popolari ovunque si recò.

» Lo prego di far inserire questa mia nell'onorato di lei giornale affine di distogliere ogni cattiva impressione che una tale notizia avesse cagionato a nostro riguardo.

» Ho intanto l' onore di raffermarmi il suo servitore devoto.

» Piobesi, 13 ottobre.

» *Il direttore della società filarmonica*

» Ferrero Luigi *farmacista*. »

-- Ci scrivono da Vigevano, il 13 ottobre:

» La festa anniversaria della società di mutuo soccorso degli operai e contadini di Vigevano fu un'eloquente prova di quanto possa la fermezza del popolo favorito da libere istituzioni. Siccome rapido fu il sorgere di quella società, crescenti sempre ne sono le mosse sia nel miglioramento del fratellevole soccorso, sia nel perfezionamento del lavoro.

» L'esposizione delle manifatture è una prova coraggiosa all'amor proprio dell'artigiano che nei tempi andati non sapeva mai svilupparsi; in questa seconda esposizione infatti comparvero lavori tali che attestano essersi impiegato e fatica e ingegno nell' idea di sostenere l'onore degli artisti italiani. Daremo quanto prima una descrizione di quei lavori, fra i quali ne figurarono parecchi di alcuni operai torinesi spediti per cura e direzione del benemerito Giovanni Bongioanni. Le medaglie del Carlo Cavigioli vigevanasco furono lodatissime; esse sono da lui coniate, e donate per premiare i lavori che ne saranno giudicati più meritevoli.

» Diverse deputazioni decorarono la festa anniversaria di quella società, e belle furono le orazioni pronunciatesi per dilicata disposizione il mattino dopo le sacre funzioni ai piedi dell'altare.

» Le deputazioni di Mortara, Genova, e del comitato medico lomellino dissero dei discorsi lodatissimi.

» Il presidente della società di Mortara fece dono d'una bandiera tricolore alla consorella di Vigevano, con lagrime di gioia e di commozione agli occhi, sicchè ne risonarono applausi altissimi. L'unione degli animi è il più bel frutto di siffatte società.

» Nobili e liberali furono i sensi esplicati nelle diverse orazioni, e se uno degli oratori nel calore delle improvvisate parole lasciò sfuggire qualche inavvertita aspirazione, seppe anche moderarsi ad altre assennate e libere espressioni che altamente lo onorarono siccome caldo sostenitore dell' artistico onore italiano. Il giovane oratore dimostrò cuore, ingegno e obbedienza al dilicato sentire de'suoi spettatori che non gli negarono ammirazione ed applausi.

» Assennate sono le deliberazioni di quella società che meglio dei pranzi altisonanti seppe preferire il tranquillo metodo d' associazione con semplici ed allegri trattenimenti.

» La merenda infatti fu una famiglia d'amici, e di fratelli; frugali i cibi, ma liete, e festevoli le sinfonie; poscia si è recata la popolosa comitiva alle ridenti rive del Ticino, sulle cui limpide acque cento e cento barchette quà e là spingevansi, tra i canti, e i musicali concenti; la regata fu ammirata da tutti, e sul far della sera le onde rapide erano riverbero ai giocosi fuochi artificiali innalzati all' aere purissimo, tra una folla di popolo allegro, e frammischiato a numeroso concorso di operai e contadini pervenuti da altre città e paesi.

» L'innalzamento di un pallone aereostatico fu segnale di ritorno della festosa comitiva in Vigevano, e successive danze chiusero la bella giornata in quel teatro fino alle ore più tarde della notte; le danze erano avvicendate tra operai e concittadini signori, scomparsa ogni penosa distinzione.

» Il municipio, la guardia nazionale, le deputazioni, ed altre autorità del paese non abbandonarono mai quella festa dal principio sino alla fine. Non un inconveniente nè in Vigevano, nè sul Ticino; tutto fu ordinato e tranquillo; il popolo, quando è lasciato libero, non trasmoda mai. »

-- Riceviamo la seguente lettera che inseriamo a termine di legge:

» Pregiatissimo Sig. Direttore del giornale l' *Opinione*,

» Nel num. 280 di codesto giornale leggemmo riportato il fatto dell' arresto di un tal Maino. Siccome questi è nostro fratello e le circostanze dell' arresto quali si trovano ivi riferite non sono esatte, così non possiamo a meno di pregarla di rettificare il fatto. È falso, sia che il Maino siasi valso del nome dell' Orazio Morra della Chiesa per riscuotere la cambiale, sia che questa cambiale avesse soltanto ricevuta per procacciarsi il *vaglia* designato, sia che abbia cercato di svignarsela.

» Il vero è che la cambiale fu consegnata non al Maino suddetto, ma ad un altro fratello di lui coll' intelligenza di valersene per i fondi occorrenti all'impresa di cui il Morra doveva essere socio; che questa cambiale portava la girata di quest' ultimo; che quando il Maino si portò a scontarla non fu d' altro interrogato se non che il nome apposto alla girata era proprio la firma del Morra, e questo solo ebbe ad affermare; che più tardi non volendo il Morra essere più socio, nè rilasciargli intera la somma; ma soltanto una parte per l'uso a cui era destinata, ebbe su falsi rapporti ad ottenere l' arresto del Maino, non pensando al certo al grave danno che gliene potrà incogliere, per cui questo non omette di promuoverne pronta giudiziale instanza.

» Preghiamo quindi V. S. Ill.ma, ed ove d'uopo, invitiamo a termini di legge a voler inserire la presente rettificazione, mentre le professiamo la singolare nostra devozione.

» Torino, il 14 ottobre 1852.

» *Devotissimi servitori*

» Fratelli Maino »

Casale. La sera di martedì ultimo la nostra brava Guardia Nazionale, facendosi anche interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, offrì una serenata eseguita dal suo corpo musicale al nostro nuovo sindaco avvocato cavaliere Pietro Degiovanni, onde testimoniargli la ben meritata stima ed affetto dei suoi concittadini che ebbero la sua nomina come un felice presagio di un' ottima e benefica amministrazione della pubblica cosa, presagio che non può fallire, perchè confortato dall' esperienza già avuta nel precedente suo sindacato della lucidità e giustezza delle sue viste, dell'alacrità delle sue mosse e della benignità dei suoi modi.

Il grande concorso de' cittadini a quella notturna festa ed i vivi applausi a chi ne era l' oggetto dimostrano come tutta la popolazione si venisse come in famiglia a felicitare il suo nuovo capo.

Nella sera successiva un' altra simile ovazione mostrò come nel nostro esercito i capi si studino di acquistare, ed i subalterni non sieno tardi ad esprimere loro sensi d' affetto, di stima.

Il bel reggimento Cavalleggieri Novara di presidio in questa città offriva una serenata al bravo generale Maffei qui venuto ad ispezionarlo, e che aveva preso stanza all' albergo dei Tre Re.

Genova, 13 *ottobre*. Il congresso generale della medica associazione tiene le sue tornate nella gran sala dell' università. Il numero degli intervenienti supera i duecento. Parecchi accorsero dalle più lontane provincie.

Nella prima seduta dopo che il cav. presidente Bo ebbe pronunciato un applaudito discorso, il segretario Gianotti rese conto dell' operato dall' associazione nell' anno scaduto testè, ed il professore Demaria lesse la relazione della commissione incaricata di esaminare le memorie inviate per il concorso al premio fondato dal dottore Pietro Strada per la compilazione di un buon trattato d' igiene popolare. Il premio non venne conferito, ed il generoso Strada, presente all' adunanza, lo ripropose per l' anno venturo portandolo a mille franchi. Quindi si nominarono i presidenti delle sezioni e sono: il professore Torre per quella di medicina, il sig. Multedo per quella di farmacia, il professore G. Lessona per la veterinaria. Una commissione esaminerà per nomina del presidente il progetto di bilancio presentato in nome della consulta centrale dal dottore Schina, ed altra preparerà sul progetto di codice sanitario soggetti di discussione per le sedute generali del mezzogiorno. In quella di medicina si discuterà intorno alle risaie. In una parola, senza tanto fastoso apparecchio, questa riunione si annunzia promettitrice di frutti eccellenti, scientifici e sociali.

Per cura della benemerita commissione genovese i membri del congresso hanno ingresso libero dal 10 al 20 ottobre a venti e più interessanti stabilimenti di questa superba città. *(Gazz. di Gen.)*

Sassari, 9 *ottobre*. Lo stato d'assedio va rallentandosi, le armi si stanno restituendo, l'alloggio gratuito per gli uffiziali è cessato; molte però delle armi depositate non si trovano più e la mancanza non può imputarsi al municipio, giacchè l'autorità militare non permise che il deposito di esse si tenesse nel palazzo del comune, ma lo volle a sè; intanto sono molte le novelle su quella mancanza; io non starò a ripetervele, basti il dirvi che se il governo non pensa ad indennizzare i padroni di quelle armi, riesce impossibile il giustificare presso il popolo gli agenti governativi. Intanto è qui universale la fiducia che alla perfine intera luce verrà sulle cose del 24 febbraio; e questa fiducia ebbe grande aiuto dal giudizio tenutosi nel giorno 6 di questo mese dal tribunale di prima cognizione.

Il capitano dei cavalleggeri signor Parodi, uno dei capi della polizia del mentovato febbraio, era accusato d'aver invaso il domicilio d'un capitano della guardia nazionale del comune di Giave, con fucile e con pugnale, seguito da 4 dei suoi cavalleggeri, all' oggetto di perquisire la di lui casa, supposto ricovero d'un bandito. Il bandito non v'era, ma il Parodi afferrava per le vesti il padrone di casa e lo minacciava di 4 palle nel petto e lo ingiuriava, e così pure la di lui figlia.

Il tribunale finì per condanarlo a sei mesi di carcere e nelle spese. La sentenza fu udita in silenzio dal numerosissimo popolo che occupava la sala; non potea desiderarsi maggior dignità.

Uguale accusa sta pure contro un ufficiale dei bersaglieri, e censimile contro un maggiore del 17 fanteria, i quali entro questo mese devono essere giudicati. *(Corr. Merc.)*

VARIETA'

L' ERUZIONE DELL'ETNA.

Togliamo dall' *Allgemeine Zeitung* i seguenti particolari sull' ultima eruzione dell' Etna:

» *Messina*, 3 *settembre*.

» E noi pure fummo sull' Etna! La nostra comitiva componevasi di cinque viaggiatori, uno dei quali però, non sì tosto vide il terribile incendio e sentì vacillarsi il monte sotto i piedi, si diede spaventato alla fuga. Al fatto.

» L' eruzione ebbe luogo non sulla più alta cima della montagna, e per una sola gola. Il vulcano si aprì a due terzi del pendio, nella precisa direzione di Giarra, sotto la Valle del Bove. La più alta cima, nei primi momenti dell' eruzione, non vomitava che immense colonne di fumo. La via corsa dalla lava fino al 29 di agosto (giorno in cui noi eravamo sopra il cratere e decimo dell' eruzione) in linea retta era lunga 12 o 13 miglia, ma in fatto poi 16 o 18, e distante ancora due miglia da Zafferana.

» La lava non ha attinto nessun paese abitato, ma si è distesa in lunghezza sopra una pianura fertilissima e assai ben coltivata; tuttavia il pericolo, almeno per ora, è molto minore di quello che comunemente si crede. A Zafferana, che è il luogo più minacciato, l' intendente di Catania

ha spedito una compagnia di cacciatori con quante trombe fu possibile di raccogliere nei luoghi circostanti, per porre un' argine, eve sia il caso, al distendersi di questa terribile eruzione, simile a quella avvenuta nel 1843 a Bronte.

» Per tal modo, gli abitanti di quei miseri paesi si tranquillizzarono alquanto, ma stanno però sempre sul *chi va là*! Vero è che, nella notte dal 20 al 21 agosto, i luoghi che si stendono fino a pie' dell'Etna; e principalmente Giarra, furono ricoperti da uno strato di nera e finissima arena, e quella povera gente temevano si rinnovasse la catastrofe de' Pompei, giacchè questa eruzione per la sua violenza minacciava di prender luogo fra le più disastrose.

» Fatto sta che un atto investigatore dell'Etna nel quale si incontrammo nella famiglia L..... la paragonava a quella del 1669. E noi pure abbiam potuto convincerci della violenza dell' eruzione, trovandoci, la scorsa domenica, sullo stesso cratere.

» Poche ore prima dello scoppio, occorse in vicinanza al vulcano uno strano accidente, che dimostra di qual maraviglioso istinto sieno dotati gli animali. Un tale istinto salvò la vita ad un branco di pecore e di capre e ai loro due pastori. Uno di essi levatosi a notte fatta, si condusse sulla porta dell'ovile, e visto il cielo rischiarato da un insolito splendore, chiamò subito i collega. Mentre ambidue titubanti, incerti, paurosi, stavano guatando quella luce straordinaria, riflessa dai colli circostanti, -- nessun altro fenomeno si affacciava allo sguardo, -- quando tutto ad un tratto e colla maggior furia il gregge con due montoni alla testa, si precipita fuor dell'aperto ovile, fuggendo innanzi ad una corrente di lava presso che invisibile, e saltando a rompicollo giù pel monte. I pastori naturalmente tennero dietro alla loro fuggente armata. Dopo breve tempo, si fece sentire una così forte detonazione che il monte ne tremò tutto all'intorno, atteso che l'eruzione seguiva a piccolissima distanza dall'ovile. Questo fatto va per le bocche di tutti, e un vecchio cacciatore della casa L..... mi assicurò della sua piena verità.

» Noi partimmo da Giarra sabbato scorso a 11 ore di sera, con una magnifica luna piena, e arrivammo a Zafferana a tre ore circa dopo mezzanotte. Ben inteso che in tali contingenze non bisogna pensare nè all'alloggio per i cavalli, nè tampoco a quello per i forestieri. Ivi adunque smontammo, prendemmo una guida e passo passo, camminando in mezzo al fango, arrivammo fino al luogo dove incominciava o piuttosto dove finiva la corrente di lava. Dopo aver fatto due miglia di strada, e guadagnata a stento un' altra piccola altura, ci trovammo, quasi senza avvedercene, proprio li dappresso allo stesso cratere! Per qualche tempo fummo come muti; quanto a me, parevami di essere dentro all' inferno..... finalmente, come piacque a Dio, mi liberai da quel cupo sentimento di terrore.....

» Fin dove l'occhio poteva giungere tu vedevi fuoco, nient'altro che fuoco; il quale, serpeggiando in mille svariate forme, mandava stridi e sibili orrendi, e tentava di aprirsi il passo attraverso la oscura e densa corrente di lava! Qui se ne spicca violentemente un enorme masso e lascia dopo di sè un ardente fucina di infernali artiglierie, che in men che non balena, dileguasi nel vasto buio, sotto una pioggia di fittissima cenere; là, gigantesche onde di fuoco, che, or basse or alte, precipitano giù per la china, con immenso fragore.

» Fra i vapori ed il crepitar continuo dell'infuocata massa era una scena non certamente lieta e piacevole, ma cupa e opprimente. Noi eravamo a non più di cinquanta passi dal luogo, donde usciva quella corrente, separati da essa per una piccola valle, e non vedevamo che lava e fiamma e fuoco a destra, a manca, di sopra, di sotto e d'ogni intorno; il tratto di terreno, sul quale eravamo noi, era il solo che non ardesse, nè fumasse. Sul far del giorno discendemmo nella valle, dove ognuno di noi raccolse alcuni pezzi di lava ancora infuocati, ciò che prima non avremmo osato per tutto l'oro del mondo. Ivi per altro non ci fu dato di trattenerci lungamente a motivo dei grossi pezzi di lava che, non ancora estinti, ci mandavano troppo caldi saluti.

(Continua)

NOTIZIE DEL MATTINO

Ciamberì, 14 ottobre. Il canonico Umberto Pillet è morto martedì, 12 corrente, nella sua villa di Gresy-sur-Aix.

Egli era nato alla Trinité, presso alla Rochette il 30 settembre 1812.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Firenze, 11 ottobre.

Intanto che all' udienza del giudizio di lesa maestà si fa lettura dei documenti che il Guerrazzi ha prodotti a sua difesa, e in mancanza di notizie locali di qualche importanza, vi scrivo le notizie che ci giungono dal limitrofo Stato Pontificio.

La commissione mista, che risiedeva in Sinigaglia per giudicare i colpevoli dei tristi fatti che vi ebbero luogo nel 1849, ha emanato in questi giorni una sentenza colla quale ha condannato alla fucilazione 24 individui.

La sentenza è stata eseguita da una compagnia di svizzeri, che segue sempre quel tribunale nelle sue peregrinazioni. Questo fatto ha gettato la costernazione in quella città. Per quanto tristi fossero i fatti del 1849, questo tardo e feroce castigo assume, dopo tanto tempo, le apparenze di una vendetta più presto che quelle d'una giusta pena. Il peggio si è che non tutti i condannati erano rei, e tra gli altri un tal Simoncelli avea fatto ogni sforzo ed era con suo rischio riuscito a salvare la vita minacciata di alcuni parenti di Pio IX.

Qui si aspetta la deputazione che deve venire a chiedere al granduca la grazia dei coniugi Medini, condannati dalla corte regia per 'delitto di proselitismo a quattro anni di ergastolo. Vi è a dubitare che la grazia non sarà loro concessa, poichè per certo che il granduce l' ebbia rifiutata all' inviato prussiano, che la chiedeva a nome del suo re. Anzi sieggiunge che S. A. cogliesse quest'occasione per fare un lungo discorso ascetico, trattenendosi specialmente sui miracoli operati dalla beata Vargine Annunziata.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 11 ottobre.

Il discorso pronunciato dal presidente al pranzo offertogli dalla Camera di commercio di Bordeaux è affisso su tutti gli angoli delle strade di Parigi; ed è letto con molta avidità e commentato da ciascuno a modo suo.

La sola notizia che il programma della politica imperiale, esposto dal presidente a Bordeaux, era stato accolto con unanimi e reiterati applausi, aveva già prodotto un notabile rialzo alla Borsa di ieri, che in quest'oggi ha continuato il suo corso ascendente.

In realtà, il discorso è un documento importantissimo, e perchè racchiude l'esplicita accettazione dell'impero, e perchè spiega chiaramente la professione di fede intorno al punto di vista, sotto cui il presidente considera la missione dell'imperatore.

Esso esalta al sommo grado l'orgoglio nazionale, proclamando che, quando la Francia è soddisfatta, tutto il mondo è tranquillo; e nel mentre rassicura tutti quelli che posseggono, fa travedere una speranza, o, per meglio dire, pone innanzi una promessa di miglioramento a favore delle classi indigenti che, *in mezzo al terreno più fertile del mondo, appena ponno godere degli oggetti di prima necessità.*

Lo spirito generale del discorso conferma ciò che il presidente ebbe a dichiarare in molte altre occasioni, e cioè che, nel ricevere in origine il potere supremo, e nell' accettare ora la trasformazione, non è preoccupato da altro pensiero che da quello del consenso del popolo francese. In quanto alle altre potenze egli non ammette neppure la supposizione che possano immischiarsene. E in ogni caso *guai a colui*, egli esclama, *che darebbe il primo in Europa il segno di una collisione, le di cui conseguenze sarebbero incalcolabili.*

V'è luogo a ritenere che questo discorso produrrà un ottimo effetto sugli animi della popolazione di Parigi, e che esso sarà un valido mezzo per preparare al principe un ritorno trionfale.

Qualunque però sia l'ovazione che lo aspetta, pare indubitatamente e definitivamente deciso che l'impero si farà strada attraverso alle formalità legali volute dalla Costituzione, e cioè verrà proposto dal Senato, all'appoggio delle petizioni delle città e delle comuni, e sottoposto poscia alla sanzione popolare mediante il voto universale.

Il punto sul quale non si sa ancora nulla di positivo si è quello dell' ordine di successione, in caso di mancanza di prole.

A questo proposito, tre ipotesi diverse sono preconizzate, e cioè; la prima, quella dell' eredità nella linea che naturalmente succede, che sarebbe quella dei discendenti di Luciano Bonaparte; la seconda quella della successione dei discendenti di Gerolamo Bonaparte, a norma di quanto era stato stabilito dall' imperatore, che aveva esclusa la linea di Luciano; la terza finalmente dell'attribuzione al nuovo imperatore del diritto di eleggersi, sia nella propria famiglia, sia all' infuori di essa, un successore, analogamente a quanto è disposto nella costituzione ora vigente.

È partito ieri sera per Pietroburgo, in congedo, il signore de Kisseleff, ministro russo. Durante la sua assenza, gli affari della legazione rimangono affidati al primo segretario, principe Keurakin.

Vennero convocati i senatori pel giorno 16, onde vogliano far corteggio al presidente al suo ingresso in Parigi.

Il clero lo attenderà alla stazione della strada ferrata unitamente ai generali ed ufficiali superiori che si trovano in Parigi in questo momento.

Nel suo soggiorno a Bordeaux, il presidente volle testimoniare il suo aggradimento, e la considerazione in cui teneva il sig. Armand, costruttore della nave il *Luigi Napoleone*, decorandolo della Legion d'Onore in presenza degli operai ed a bordo del bastimento stesso, unitamente al sig. Montané che ne è l' armatore.

Egual cosa fece pure all' occasione della visita da lui fatta alla fabbrica di porcellane in quella città, decorando, riuniti tutti gli operai, il signor Vieillard, che ne è il proprietario.

Dispaccio telegrafico

Poitiers, 12 ottobre.

Dappertutto le popolazioni avevano lasciati i loro villaggi per portarsi sul luogo di passaggio del principe presidente. Da Angoulême a Rochefort, dove il principe è arrivato a 5 1/2, in mezzo alle acclamazioni le più simpatiche ed alle grida di *Viva l'imperatore*! *Viva Napoleone III!*

Questa mattina per tempo si affisse a tutti i canti di Parigi il discorso pronunciato a Bordeaux da S. A. S. il principe presidente. Questo notevole documento era letto dappertutto con interesse uguale alla curiosità. Sopra molti punti diversi, dei venditori girovaghi ne smerciavano degli esemplari stampati a parte, e quasi tutti ornati d'aquile e del ritratto del principe presidente. *(Courr. de Lyon)*

Dispaccio telegrafico

Parigi, 12 ottobre.

Per decreto in data d'oggi, furono assegnati due milioni e mezzo per la costruzione della cattedrale di Marsiglia, ed un milione e mezzo per l' ingrandimento della cattedrale di Moulins.

(Courr. de Lyon)

-- Si comincia a spiegare son grande attività i lavori pel ricevimento del principe. La decorazione dello scalo della ferrovia d' Orléans sarà delle più splendide. Il signor Visconti fu incaricato del disegno dell' arco di trionfo, che s' innalza all' entrata del ponte d' Austerlitz, a spese della città di Parigi, e pel quale furono votati 40m. franchi del consiglio municipale. Quest' arco, decorato nello stile del risorgimento italiano ed ornato di grandi statue allegoriche, sarà degno della capitale della Francia.

Sarà pur innalzato un secondo arco di trionfo che porterà quest' iscrizione: Gli artisti delle arene e dell' ippodromo. *(Patrie)*

-- S. A. I. firmò questa mattina un decreto pel quale grazie intiere o commutazioni di pene furono accordate a dieci condannati politici.

(Mon. Bord. del 9).

Belgio, 11 ottobre. Leggesi nell' *Indépendance Belge*:

» Nulla di definitivo è finora ultimato per riguardo al nuovo gabinetto; egli è dunque a torto che un giornale di questa città lo presentava siccome costituito e gli attribuiva la data dell' otto ottobre.

» Noi non vogliamo ciò non pertanto dubitare d' una soluzione favorevole e vicina, tanto più che, per parte dei nostri amici, quegli uomini onorevoli che si mostrano disposti ad accettare il potere, sono assicurati di un concorso sicuro e simpatico. »

Su questo proposito l'*Emancipation* scrive:

» Tutto ciò che veniamo a sapere questa mattina di lunedì mantiene la situazione quale l'abbiamo già annunziata.

» Il ministero è costituito, ma resta a stabilire qualche componimento secondario. »

— La *Gazzetta d'Augusta* rettifica, in data di Trieste, la notizia della perdita del vapore austriaco l'*Alcione*. La nave fu salvata dal vapore il *Tauro* che riescì a rimetterlo a galla e a condurlo a Pola.

— Da Trebisonda è giunta a Costantinopoli la notizia importante dello sbarco di 9,000 inglesi a Bender Buscir nel golfo persico. Queste truppe sono destinate ad Herat. Pare che l'Inghilterra non voglia tollerare l' occupazione di questa città per parte della Persia, e abbia l'intenzione di ristabilire l' indipendenza dello Stato di cui Herat è la capitale.

BORSA DI PARIGI DEL 13.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

4 1/2 p. 0/0 chiuse a 106 50, rialzo 40 cent.
3 p. 0/0 chiuse a 81 50, rialzo 90 cent.

Borsa dell'12.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.), 98 25.

G. Rombaldo *Gerente.*

AVVISO

Colla debita autorizzazione

Luigi Rodolfo aprirà il 25 corrente un piccolo pensionato ed una scuola di 1.a e 2.a elementare in via di Santa Teresa, N. 10, piano 3°

I giovanetti alle sue cure affidati, oltre ad una sorveglianza continua e di essere accompagnati ai collegi, avranno una particolare istruzione ed educazione corrispondente a quella che si dà nei Collegi Nazionali per alcuni rami d'insegnamento.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 14 ottobre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0/0. . 1 ottobre. .						
1831 » . . . 1 luglio. . .						
1848 » . . . 1 settembre.						
1849 » . . . 1 luglio. . .	98 15	98 50	98 35 p. 18; 98 50 (p. 30; 98 60 p. 31	98 95 p. 95	98 95 p. 96; 98 35 (35 p. 30	98 50
1851 . . . . 1 giugno. . .	96 75 97		97 97 10			
1834 obbligazioni 1 luglio . .						
1849 » 1 ottobre. .						
1850 » 1 agosto . .	991					
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio . .						
FONDI PRIVATI						
Azioni banca naz. 1 luglio. .		9110				
Banca di nuova creazione . .						
Città di { 4 0/0 oltre l'int. dec.						
Torino { 5 50 0/0 1 luglio . .						
Città di Genova 4 0/0. . .						
Soc. del gaz antica. 1 luglio . .						
Id. nuova						
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Via ferrata di Savigliano 1 lug.						
Molini presso Collegno 1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta . . .	251	3/4		251		
Genova sconto .	4	0/0				
Francoforte S. M.	210	1/4				
Lione	99	90		99	40	
Londra. . . .	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	99	90		99	40	
Torino sconto. .	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 16	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 77	28 83
Doppia di Genova .	»	79 50	79 63
Sovrane nuove . .	»	35 28	35 28
Sovrane vecchie. .	»	34 98	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

D'Angennes. Compagnia francese Adler e comp.a *Vaudeville.*

Gerbino. La dramm. comp. Zoppetti recita: *Fede e Progresso*, di fra Chichibio.

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Lo spedale dei pazzi.*

Teatro da San Martiniano. Si recita con marionette: *La notte di san Giovanni.* Ballo: *La vittoria di Goito.*

Teatro del Gianduja (dirimpetto a san Rocco). Si recita con marionette: *Non aprite al sagrilego!* Ballo: *L'Elvezia liberata.*

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Circo nazionale (a Porta Nuova, ore 5 1/2). Compagnia equestre mimico-acrobatica, diretta dal signor F. Breniet.

Tipografia Arnaldi